

2.18.1/1217/16/X

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

14:23 12 Set 16 A0100B 001244

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

n° 1217

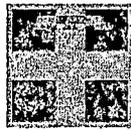
ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

(Non più di una per Consigliere – Non più di tre per Gruppo)

OGGETTO: entrata in vigore del regime misto per i pasti nelle scuole piemontesi

Premesso che:

- lunedì 12 settembre 2016, con la riapertura delle scuole, per la prima volta l'introduzione del diritto al pasto da casa pone problemi inediti;
- il "regime misto" dovrebbe cominciare ufficialmente in data 3 ottobre, ma ogni scuola si è trovata nel frattempo a dover decidere come organizzare il servizio nel mese di settembre;
- in Piemonte, la questione della "libertà di pasto" è nata nel 2013 dal ricorso di centinaia di genitori di una scuola primaria torinese, dopo l'aumento delle tariffe della refezione, calcolate per fasce in base ai parametri Isee;
- il Tar aveva inizialmente respinto il ricorso, affermando che il Comune aveva diritto di modulare le tariffe, tuttavia aveva rinviato al tribunale la seconda questione posta dal ricorso, ossia l'eventuale diritto di portarsi il pasto da casa;
- la Città di Torino negava questa possibilità, stabilendo che chi avesse scelto di non usufruire del servizio di mensa dovesse andare a prendere i figli a scuola e riportarli dopo pranzo;
- con l'Ordinanza del 30 gennaio – 2 febbraio 2015, in primo grado il Tribunale di Torino negò il diritto a portarsi il pasto da casa;
- in data 21 giugno 2016, tuttavia, con sentenza n. 1049 la Corte d'Appello ha ribaltato questa decisione, affermando che il tempo trascorso in mensa fa pienamente parte dell'offerta didattica ed è quindi un diritto restare a scuola pur non usufruendo della mensa;
- i giudici si basano sulla Circolare del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca n. 29 del 5 marzo 2004, emessa a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 19.2.2004, n. 59, ove viene sottolineato come il primo ciclo, della durata di 8 anni e



avente carattere unitario, costituisca la prima fase in cui si realizza il diritto-dovere non solo all'istruzione, ma anche alla formazione, e pertanto prende atto di come la scuola sia cambiata e di come quello che viene definito "tempo scuola" non comprenda solo attività strettamente didattiche, ma anche un momento di socializzazione come il pranzo;

- l'introduzione del regime misto pone alle scuole problemi igienico-sanitari e logistici di difficile soluzione;
- la novità introdotta solleva infine questioni etiche, legate al rischio di produrre discriminazioni e separazioni fra bambini che dovrebbero godere degli stessi diritti e degli stessi servizi, sperimentando la socialità e la convivialità;
- in una prima interpretazione della sentenza, l'Assessora Regionale all'Istruzione e l'Assessora alle Politiche Educative del Comune di Torino, dopo un incontro avvenuto il 22 luglio, hanno concluso che il diritto al pranzo al sacco sarebbe stato garantito solo ai bambini delle cinquantotto famiglie che hanno fatto ricorso, mentre per gli altri sarebbe continuato l'obbligo di mangiare in mensa, fino al pronunciamento della Corte di Cassazione su un atteso ricorso del Miur;
- successivamente, il direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale ha tuttavia riconosciuto il pasto da casa come un diritto di tutti gli studenti e ha convocato un nuovo incontro con i due Assessorati in data 1 settembre 2016, per affrontare gli aspetti organizzativi della questione;
- si attende al momento che il Tribunale di Torino si pronunci sul reclamo presentato dal Ministero, che chiede di garantire il diritto al pasto da casa solo alle cinquantotto famiglie che hanno vinto la causa in appello, anziché a tutti coloro che ne faranno richiesta entro il 26 settembre agli uffici della Città;
- tuttavia, in data 5 settembre, l'Assessora al Comune di Torino ha dichiarato che, in attesa del pronunciamento dei giudici, la possibilità del pasto da casa partirà il 3 ottobre per le scuole attrezzate e che avranno censito entro il 26 settembre gli alunni che intendono ritirarsi dal servizio mensa.

INTERROGA

Il Presidente della Giunta

L'Assessore

se le sentenze mettano in discussione l'universalità del servizio mensa, così come garantito all'interno della nostra Regione, e come intenda muoversi per evitare che ciò avvenga.

